

La doppia sfida dei rais. Esibizione breve ma tradizionale degli aerei italiani per i quarant'anni della rivoluzione

# Freccce su Tripoli con il tricolore

## Vinto il braccio di ferro con la Libia che voleva scie verdi in omaggio alla Jamahirriya

Tiziana Migliari  
ROMA

Una scia bianca, rossa e verde esplosa, alla fine, sul cielo di Tripoli spazzando via il "ghiblo" sull'esibizione delle Freccce tricolori. Il ritardo con cui alle 18 e 30 la pattuglia acrobatica italiana si è levata in volo ha fatto temere, sino alla fine, che il braccio di ferro con le autorità libiche si fosse concluso con un niente di fatto. Oggetto del contendere la scia tricolore da sempre caratteristica della pattuglia acrobatica italiana, che la Libia aveva chiesto venisse abbandonata in favore di un verde "rivoluzionario", in omaggio al colonnello Gheddafi.

A Tripoli si festeggia il questomani anniversario della rivoluzione verde che portò al potere il rais e il verde è il colore della bandiera nazionale che rappresenta in questi giorni palazzi e mura. La città è blindata, sul lungomare ci sono illuminare, bandiere e affissioni che celebrano "Al Fatah" ovvero "la conquista". Per la grande parata di ieri si sono alzati in volo sui cieli di Tripoli anche aerei francesi, portoghesi e serbi, oltre a un'altra formazione aerea italiana, la civile York. Il Colonnello però voleva dall'Italia un omaggio più tangibile della sua amicizia, con la richiesta di rinunciare al tricolore in favore di una scia verde. Dopo giorni di trattative diplomatiche, per l'ambasciatore della Difesa Ignazio La Russa, «il vero successo è che la performance è avvenuta con il pieno consenso libico».

### LA LINEA DURA

Per il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, «il vero successo è che la performance è avvenuta con il pieno consenso libico».

per la visita di Berlusconi in occasione del primo anniversario del Trattato di amicizia fra i due paesi. La richiesta è stata poi presentata al capitano delle Freccce tricolori tunisi, alla vigilia della prova generale, poi annullata all'ultimo momento «per motivi di sicurezza». La sposa di Tannamo è stata un no categorico. Gli accordi erano chiari: le Freccce sono pronte a tenere la loro esibizione, ma solo a condizione di poter concludere la performance con i colori della bandiera italiana. In caso contrario nulla di fatto. A sbloccare l'impasse sono state le parole dell'ambasciatore libico in Italia, Abdulhafid Gaddur: «Le Freccce voleranno con



Il volo su Green Square. Un momento dell'esibizione delle Freccce tricolori ieri a Tripoli, durante la parata per i 40 anni della rivoluzione

### LE LETTERE DEL GOVERNO

#### Londra pubblica il carteggio su al-Megrahi

Il governo britannico ha reso pubbliche alcune lettere scambiate tra ministri inglesi e controparti scozzesi sul rilascio di Abdelbaset Ali al-Megrahi, l'ex agente libico condannato all'ergastolo per l'attentato di Lockerbie rilasciato il 20 agosto. La mossa dell'esecutivo guidato da Gordon Brown - seguita da quello scozzese, che ha anche diffuso una lettera in cui l'agente libico si dichiara innocente - intende avallare la tesi per cui al-Megrahi è stato rilasciato per ragioni umanitarie (è malato terminale di cancro) e smontare quella che vuole la sua liberazione legata a ragioni economiche (con il suo contratto petrolifero con la Libia).

Dalle otto lettere scritte tra il 12 giugno 2007 e il 12 novembre 2008, pubblicate sul sito del ministero della Giustizia di Londra, si comprende che il governo britannico identificava l'esecutivo scozzese come l'unico responsabile sulla decisione di rilasciare al-Megrahi ma, allo stesso tempo, è evidente che Londra non voleva che l'uomo morisse in carcere: per questo il ministro Jack Straw fece una sorta di retromarcia sulla possibilità di escludere l'agente libico dal trattato di scambio sui prigionieri.

## ANALISI

# Se Ahmadinejad andasse a lezione dal Colonnello

di Alberto Negri

Nel novembre 2001, a bordo di un velivolo Eritich, il sottosegretario Ghilò Gavotti effinno nei dintorni di Tripoli il primo bombardamento aereo della storia, sganciando tre bombe a mano su un accampamento di beduini. Qualche tempo dopo Gavotti descrisse l'incidente in un'esibizione televisiva trionfalistica. Molto furo, invece, è stato nell'esibizione libica del colonnello al-Freccce tricolore, ai quali forse si sarebbe dovuto risparmiare questo stress e la gente che rischia la pelle. Ma chi vola alto da noi spesso è chi sta in basso, non al vertice. Lo stesso potrebbero dire i cittadini americani, britannici, francesi, di paesi colpiti dal terrorismo di un Gheddafi oggi rabibillato, grazie anche ai 147 miliardi di dollari di riserve valutarie e a quelle petrolifere. Per molto tempo l'Occidente è disposto a concedere alibi a chi è furo di ogni colore.

Anche Ahmadinejad, che sul piano della retorica anti-occidentale e anti-sciachiana è un buon allievo di Gheddafi, potrebbe prima o poi aspirare a una ribalbitazione. Gheddafi, in cambio di lucrosi contratti petroliferi, ha ottenuto la riconoscenza di al-Megrahi, agente libico coinvolto nell'abbattimento nell'88 a Lockerbie di un aereo civile con 259 passeggeri. È stato premiato poi con una trionfale celebrazione dei suoi 40 anni di potere alla quale hanno partecipato, in occasione del summit dell'Unione africana, alcuni dei peggiori leader del continente, dal sudanese Bashir al presidente dello Zimbabwe Mugabe. Senza trascurare l'onoraria partecipazione del "presidente" dei prati somali, Hassan Hairy, che ora gestisce il sequestro di un cargo maltese.

Quello del Colonnello è un mondo fanatizzato, popolato di prati, botanica, terroristi, e anche di poveri immigrati in mano ai corsari della costa, oppure gettati a crepare in qualche campo di detenzione in mezzo al deserto lontano però dagli occhi dei due conti tenuti dagli europei.

Il presidente iraniano non è da meno del Colonnello. Slogano di «morte a Israele» sono stati scanditi ieri dai molti deputati a sostegno del ministro della Difesa designato, Ahmad Vahidi, ricercato dall'Interpol per un attentato del '94 contro la sede di un'Associazione etiopica di Buenos Aires che provocò 85 morti. Nonostante le critiche rivolte a diversi ministri proposti dal pre-

## Il Parlamento approva la nomina di Ahmad Vahidi, accusato di terrorismo

### Plebiscito in Iran per il ministro ricercato

Vittorio De Nold

«Morte a Israele, morte a Israele», questi sono stati gli slogan di "Pacei" scanditi ieri da molti deputati iraniani a sostegno del ministro della Difesa designato, Ahmad Vahidi, ricercato dall'Interpol (wanted) nell'ambito di un'inchiesta su un attentato avvenuto nel 1994 contro la sede dell'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires, che provocò 85 morti e 200 feriti.

L'episodio è avvenuto durante il terzo giorno di dibattimento sulla lista dei ministri presentata dal presidente Mahmoud Ahmadinejad per il suo nuovo e controverso governo. Nonostante le critiche rivolte anche da molti parlamentari conservatori, non vi sono stati dissensi sul nome di Vahidi. Anzi Vahidi (che dovrà fare molta attenzione a mettere piede fuori dal paese poiché rischia l'arresto), come se le polemiche scatenate non fossero sufficienti, ha detto ai parlamentari che «l'Iran deve diventare più potente per fronteggiare la minaccia da Israele», definendolo «il

peggiore regime del mondo». Dopo che il ministero degli Esteri di Buenos Aires aveva assai volentieri la designazione di Vahidi «un affronto alla giustizia argentina e alle vittime dell'attentato», l'immagine in vire umane in tutta l'America latina, il ministro degli Esteri iraniano ha reagito accusando l'Argentina di «interferenze» negli affari interni dell'Iran. Alcune autorità hanno inoltre affermato che il caso è «un completo

## Settant'anni fa a Danzica. Omaggio del cancelliere Merkel alle vittime della Seconda guerra mondiale

# «Germania, una responsabilità eterna»

Antonella Scotti

«Rendo omaggio al mio milione di persone che hanno perduto la vita in questa guerra scatenata dalla Germania». Angela Merkel e tra Vladimir Putin il primo ministro polacco, Donald Tusk, nel luogo dove settant'anni fa cennano nella Schleswig-Holstein commemorando lo sparare contro la piccola guarnigione di Westerpole, nello stesso momento in cui la Wehrmacht invadeva la Polonia da sud, da ovest, da est. Settant'anni dopo, il cancelliere tedesco ricorda la responsabilità eterna della Germania. «Non ci sono parole che potrebbero rappresentare amaramente le sofferenze causate da questa guerra e dal'Olocausto».

Per tutta la giornata, scandita ora per ora da ciò che avviene il settembre 1939, la Polonia ha ricordato la catastrofe della Seconda guerra mondiale insieme a 20 leader stranieri tra loro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il premier francese François Fillon, il generale James Jones, che settimanale di guerra di Barack Obama. Oggi, ha detto Angela Merkel, «l'Europa può trovare coraggio nel fatto che la caduta della cortina di ferro, vent'anni fa, e lo spirito di riconciliazione tra la Germania e i paesi vicini hanno permesso di trasformare un continente di orrore e

volenza in un continente di libertà e pace». Ma non tutte le divisioni sono cancellate. Al contrario, questo anniversario ha riportato all'attenzione i loro dei momenti più dolorosi, tra i Danzica, era il discorso di Putin: in quel giorno, il premier russo avrebbe affrontato il ruolo che Stalin ebbe nello scatenare la guerra, stringendo con Hitler il Patto Molotov-Ribbentrop con la sua mappa segreta, che spartiva l'Europa orientale tra Russia e Germania sovietica del 17 settembre quel giorno. Ha detto ieri il presidente polacco Lech Kaczyński, «la Polonia è stata piagnucolosa schiava della Russia bolscevica». Sembra ancora impossibile, per Russia, Ucraina, Polonia e paesi baltici, una lettura comune di quanto avvenne allora e di quanto avvenne nei decenni successivi, dopo che l'Urss di Stalin riuscì a respingere l'invasione nazista fino a Berlino per rimanere, per un periodo, per decenni dell'Europa orientale. Il tono di Donald Tusk è diverso da quello del presidente, ma non meno fermo. «Vincendo il premio Nobel, ha ricordato il premier polacco, era un sopprimere migliaia di soldati milghiana di giovani che hanno perduto la loro vita, nella primavera del 1945. Siamo d'accordo al-

la Nel 1980 l'Italia spegge i radar quando viene abbattuto un aereo passeggeri su Ustica, scambiatore probabilmente da americana o francese per il velivolo di Gheddafi. Qualche anno dopo nell'86, il governo Craxi lo avverte secondo la testimonianza dell'ambasciatore libico Shaligani - che gli americani stanno per bombardare le sue residenze a Tripoli e Bengasi.

Il leader libico, per fortuna, è riconosciuto e ci premia come principale partner economico del paese. Che importi se un terzo paio di Scud libicilambro no Lampedusa o se Gheddafi arrivarà a chiedere alle Stampa il licenziamento di Fruttero, Lacerini e del direttore Arrigo Levy poco dopo entro nella Fiat con il 9,5%, sborsando 45 milioni di dollari sull'ungola.

Gheddafi, ormai, è uno di noi. Merita, quindi, scie tricolori. Con Ahmadinejad, se seguita la strada del leader libico, non ci sarebbero problemi a mandare le Freccce: i colori della bandiera italiana sono gli stessi della nostra.



Oggi



Guerra e pace. In alto un'immagine dell'ingresso di Danzica nel 1939. In basso il cancelliere tedesco Angela Merkel (a destra) e il presidente polacco Lech Kaczyński durante le celebrazioni di ieri

- #### LE DATE DECISIVE
- 26 gennaio 1934**  
Germania e Polonia firmano un patto di non aggressione
  - 25 ottobre 1936**  
I governi di Italia e Germania danno vita all'Asse Roma-Berlino
  - 30 settembre 1938**  
Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna firmano gli Accordi di Monaco, concedendo a Hitler i Sudeti, Londra e Parigi sperano di evitare una guerra
  - 21 marzo 1939**  
La Germania chiede la consegna di Danzica, Varsavia rifiuta
  - 23 agosto 1939**  
Germania e Urss firmano un patto di non aggressione, dividendosi segretamente la Seconda guerra mondiale.
  - 1° settembre**  
Hitler attacca Danzica, il 3 settembre la Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra. Il 17 settembre Stalin invade la Polonia e il patto con Stalin, invadendo l'Urss

Germania. Il Patto venne firmato il 23 agosto, secondo gli storici occidentali per Hitler fu una luce verde: il settembre invase la Polonia. Stalin fece altrettanto da est, due settimane dopo. Nel 1939 l'Unione Sovietica di Gorbaciov condannò quell'accordo. Oggi la Russia di Putin non accetta responsabilità da sola. Ma il grado di premier russo abbia potuto ieri che tutti i paesi erano in Germania nazista, il Patto Molotov-Ribbentrop, non era un

«Morte a Israele, morte a Israele», questi sono stati gli slogan di "Pacei" scanditi ieri da molti deputati iraniani a sostegno del ministro della Difesa designato, Ahmad Vahidi, ricercato dall'Interpol (wanted) nell'ambito di un'inchiesta su un attentato avvenuto nel 1994 contro la sede dell'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires, che provocò 85 morti e 200 feriti.